

sperità delle Pedagogiche e Magistrali tutte, e per la salda armonia che deve loro indubbiamente procurare l'invitta nobiltà dei salutarî propositi cui esse s'informano.

Consiglio Comunale d'Acqui

Seduta del 30 Maggio 94

Presidenza - ACCUSANI Ass. Anz.

Presenti : Baccalaro, Baralis, Becaro, Bistolfi, Bonziglia, Chiabrera, Cornaglia, Garbarino, Guglieri, Ivaldi, Levi, Malfatti, Marengo, Ottolenghi E., Ottolenghi M. S., Pastorino, Scovazzi, Sgorlo.

Approvati, senza osservazioni il verbale della seduta precedente.

Il PRESIDENTE ricorda come il Consiglio, nell'ultima sua adunanza, avesse espresso voti per la guarigione di due suoi egregi Membri, in allora infermi. L'inesorabile morte non volle risparmiarli; Fiorini e Morelli dovettero pagarle il loro tributo. — Tesse l'elogio d'entrambi con acconcie parole, e manda alla loro memoria un pio ed affettuoso pensiero.

Dichiara quindi aperta la tornata di Primavera, dando lettura anzitutto dei nomi dei Consiglieri scadenti per anzianità: Fiorini, Chiabrera, Zanoletti Tommaso, Bistolfi, Sgorlo, Bisio. V'è pure un posto vacante per la morte del Consigliere Morelli, e così 7 saranno i nominandi. Non si sa ancora se quest'anno avranno luogo le elezioni parziali, o se procederassi alla rinnovazione di tutti i Consiglieri comunali, data l'approvazione del progetto ora in discussione in Parlamento.

Dice che il Contabile ha depositato il Conto del 93 che la Giunta non esaminerà ancora. A suo tempo il Sindaco presenterà la relazione; ed il Conto, come di rito, sarà rimesso ai signori Revisori.

Matricola Tassa Vetture e Domestici è approvata senza discussione.

Comunicazioni — Il PRESIDENTE dice che i signori Consiglieri avranno indovinato quali siano queste comunicazioni. Esse concernono l'apertura dell'intera linea Genova - Ovada - Acqui - Asti, ma fino ad oggi non se ne conosce esattamente il giorno, nè si sa quali località saranno prescelte per festeggiamenti. Se Acqui fosse uno dei centri della festa, s'allestirebbe opportuno apparato. La decisione spetta al Governo ed alla Mediterranea. Noi li asseconderemo ad evenienza. Legge una lettera del Consigliere BRAGGIO. Questi, scusando la sua assenza, vorrebbe confermata la espressione della profonda gratitudine verso Chi tanto oprò per questa ferrovia, e conferirebbe mandato alla Giunta per instare a che Acqui sia punto di convegno nel dì della festa, e per autorizzare la Giunta stessa a provvedere opportunamente. Il presidente quindi, tenuto conto del fatto che in bilancio non v'è somma stanziata a questo titolo, invita il Consiglio a pronunziarsi.

BISTOLFI, vista l'incertezza, vorrebbe incaricare la Giunta di fare istanze perchè Acqui goda quanto è possibile della festa, con evidente vantaggio degli esercenti. Dice che il bilancio è abbastanza elastico per permettere di fare fronte alle eventuali spese. Propone di dar ampio mandato alla Giunta perchè esprima a chi di ragione il voto del Consiglio e faccia quanto è necessario ed opportuno.

IL PRESIDENTE ringrazia il Consigliere Bistolfi per la fiducia dimostrata

per la Giunta. Mette quindi a partito la proposta di lui. E' approvata ad unanimità.

E sciogliasi la seduta.

La Conferenza del Prof. Zecchini SULLE MALATTIE DELLA VITE

Martedì mattina nel salone della Società Operaia il prof. Mario Zecchini tenne l'annunciata conferenza sulle principali malattie della vite.

Con rammarico abbiamo constatato che il concorso di pubblico non fu pari all'importanza dell'argomento trattato dal chiaro conferenziere, tanto più avuto riguardo alle condizioni climateriche attuali così favorevoli allo sviluppo delle malattie nelle viti.

Il forbito conferenziere incominciò la sua esposizione classificando le malattie della vite in due categorie: ponendo nella 1ª quelle che si manifestano sotto forma di funghi o muffe; nella 2ª quelle prodotte da animali.

Alla prima categoria appartengono l'oidio, la peronospora, l'antracnosi, alla seconda la flossera, la cochilis, il verme grigio.

Discorrendo dell'oidio o crutlogama disse esser questa la più vecchia delle malattie della vite da tutti conosciuta e si previene e curasi con una prima solforazione tra la metà di aprile e maggio ed una seconda sul finire del mese d'agosto quando l'uva incomincia a maturare.

Trattò in seguito e molto più estesamente della peronospora malattia che manifestasi sotto forma di muffa bianchiccia sulla pagina inferiore della foglia. Col sussidio d'una carta murale rappresentante la sezione di una foglia di vite com'è veduta al microscopio spiegò come questo fungo sviluppasi e quanto rapidamente si propaghi.

Tale infezione ben più grave riesce quando si porta sugli acini, questi assumono allora un color giallo bruno, diventano flacidi e quando soffia un po' forte il vento cadono. Siccome è questa l'epoca in cui tale malattia incomincia a mostrarsi raccomandò caldamente agli intervenuti (agricoltori in maggior parte) di porsi tosto all'opera per prevenire o combattere il nefasto parassita.

Aggiunse che finora i rimedii trovati dalla scienza non uccidono i germi di questa malattia ma solo ne impediscono la propagazione.

Venendo a parlare di questi rimedii indicò come migliori quelli liquidi, e fra questi il più adatto esser quello formato da una miscela delle seguenti sostanze:

1 Kg. solfato rame
1/2 Kg. calce viva
100 litri acqua

se invece della calce viva si usa quella spenta la quantità deve essere elevata ad un Kilogramma.

Avvertì che per fare tale miscela è da prescriversi l'uso dei recipienti metallici perchè vengono intaccati dal solfato di rame, doversi quindi servire esclusivamente di mastelli e spatole di legno.

Condizione poi essenziale d'una efficace applicazione del rimedio colla pompa disse esser quella che la miscela giunga a contatto delle foglie e grappoli nella forma più suddivisa possibile e questo ottiensì mantenendo il beccuccio della pompa ad una certa distanza dalle viti che vogliansi irrorare.

Quando poi la peronospora si manifesta in modo grave suggerì, per aumentare l'efficacia del rimedio, di aggiungere alla miscela proposta grammi 150 di sale ammoniac.

Più favorevole in massima ai rimedii liquidi non esclude tuttavia quelli so-

lidi, anzi consigliò di sostituire, nella seconda metà d'Agosto, al trattamento liquido lo spolveramento delle foglie ed acini con zolfo al 5 per cento di solfato di rame e questo allo scopo di prevenire o combattere contemporaneamente la peronospora e la crutlogama.

Accennò in ultimo all'antracnosi o vaiuolo che si mostra, non solo sulle foglie ma altresì sui tralci e tronco della vite, sotto forma di macchie nere intaccando come le malattie sorelle i tessuti della vite.

Se il danno derivante da tale infezione accenna ad esser poco sensibile nel periodo di vegetazione della vite consigliò di aspettare nella stagione invernale a combatterla. A tal uopo il solerte agricoltore dovrà nell'estate porre segnali alle viti intaccate per ritrovarle più facilmente al momento della cura.

Fra i diversi rimedii, che diedero nella pratica buoni risultati accennò al seguente così composto:

Kg. 50 solfato ferro
Kg. 1 acido solforico
litri 100 acqua

e che si applica colle pompe solite avvertendo che al beccuccio a getto continuo della medesima deve sostituirsi altro a getto intermittente che trovasi in commercio.

Altro rimedio pure efficace disse essere il seguente:

10 Kg. solfato rame
10 Kg. solfato ferro
10 Kg. calce viva.

Si fanno sciogliere i due sali di rame e ferro poscia si aggiunge la calce in modo da formare una poltiglia che si applica con un pennello od uno straccio, avvertendo di operare con qualche delicatezza per non danneggiare le gemme della vite.

Potrebbe però accadere che il male assuma carattere grave nel periodo della fruttificazione della vite ed allora bisogna combatterlo subito, ed indicò allora come rimedio abbastanza efficace lo spolveramento delle parti malate con polvere di calce spenta con poca acqua.

Passò quindi in rassegna le malattie della vite prodotte da animali. Accennò brevemente alla flossera che fortunatamente non invade ancora i nostri vigneti, limitandosi di raccomandare agli agricoltori di non comperare barbatelle in territori distanti dal nostro per evitare che esse portino qui il germe del terribile insetto; una raccomandazione identica la fece per i concimi.

Un insetto che a detta del conferenziere apporta danni seri alle nostre viti è la cochilis o bruco (vulgo gianin) vermiciattolo della lunghezza di 6 a 7 millimetri che attacca gli acini verdi od in maturazione. Questi vermi nascono tra il maggio e il giugno da uova che insetti della stessa specie e che trovansi già allo stato perfetto (farfalle) depositano in primavera sui grappoli, e formano attorno a se un gomitolo di filamenti a guisa dei bachi.

Da essi verso Agosto ha origine una seconda generazione, più maligna perchè i nuovi nati penetrano negli acini già ingrossati e volgenti a maturazione, facendoli marcire; ognuno di questi vermi può guastare da dieci a dodici acini.

Vien loro data la caccia specialmente nell'inverno epoca in cui annidansi nelle spaccature dei pali e concavità delle canne che reggono le viti, distruggendole mediante spazzole fatte con fili di ferro; in primavera invece trasportansi sui tralci ed allora si prendono con pinzette od aghi, si raccolgono e si abbruciano; operazione questa che può esser fatta anche da ragazzi e quindi poco costosa.

Oltre ai mezzi meccanici per distruggere la cochilis suggerì pure un rimedio liquido che ottiensì sciogliendo in cento litri d'acqua da 3 a 5 Kg. di

sapone ordinario ed aggiungendo alla soluzione un Kg. e mezzo di polvere di Piretro; l'applicazione del rimedio si fa colla pompa.

Per ultimo diede notizia d'un altro insetto detto verme grigio che ha dimensioni maggiori della cochilis ma è più di buona bocca perchè si accontenta anche di verdura che non sia quella della vite, ragione per cui poco danno reca quando negli interfilarî siansi fatte piantagioni di leguminose.

L'esimio conferenziere poneva quindi termine al suo dire augurandosi che gli agricoltori ponendo ascolto ai consigli della scienza giungano a scongiurare i mali che insidiano il più importante prodotto delle nostre campagne.

TERME

Con questo titolo la Gazzetta d'Acqui si fa l'eco dello sdegno di pochi esercenti, per quel poco che la Società ha fatto, allo scopo di rendere il soggiorno dei balneanti meno uggioso.

Il Teatrino già costruito ed ora al possibilità che il Circolo Velocipedistico riesca a far costruire la pista nel parco delle Vecchie Terme ha sollevato le ire degli interessati di cui la Gazzetta si è resa interprete.

Veramente non ha posto nettamente la questione, ma chiunque legge chiaramente fra le righe che i suoi dardi mirano a quello.

In altri tempi si gridava la croce addosso agli amministratori perchè nulla facevano che valesse a trattenere qualche giorno di più gli accorrenti alle nostre Terme, ed ora perchè l'amministrazione ha fatto qualche cosa, si grida perchè tutto assorbe, tutto concentra laggiù.

Ma, siamo giusti, si pretenderebbe forse che la Società Termale desse dei pubblici spettacoli in Acqui per divertire gli Acquesi e riempire le scarselle degli esercenti?

E quell'invocare il comune, non già perchè faccia esso le spese di tali divertimenti (è troppo noto che maggiori bisogni attendono provvedimenti non consentiti dal bilancio) ma perchè col l'ostruzionismo impedisca alla Società la possibile costruzione d'una pista, non è malignità più che altro?

Se la Società Termale riuscirà a dare maggior sviluppo alle nostre Terme avrà pure maggior consumo di generi, i quali in massima parte provvede in città ed il beneficio pel commercio è innegabile.

Un'ultima considerazione aggiungiamo. Tutti gli esercenti che stanno oltre Bormida, sono o non sono cittadini Acquesi? pagano le tasse e persino il dazio consumo? La Società Termale quindi non lavora per se sola, ma anche a pro' di quelli.

Ad ogni modo i signori Esercenti, hanno una Società, il cui scopo è quello di proteggere i loro interessi.

Avevano cominciato bene proponendo la costruzione d'un teatro, ma la smania delle cose grandiose ha fatto assopire l'idea.

Un politeama pulito ed economico sarebbe forse bastato, e sarebbero bastati anche i fondi sottoscritti, ma si volle lo *excelsior* e l'attendiamo ancora.

La pista è da costruirsi ancora: perchè i signori Esercenti non fanno qualche sacrificio a loro profitto?

Il Maestro Martinelli aveva proposto alla Società Esercenti qualche pubblico divertimento di poca spesa.

Colla sua scuola avrebbe trovato modo di attirare in Acqui in occasione di qualche festa un po' di pubblico, ma gli si rifiutò ogni appoggio. O perchè dunque si levano tanti lamenti?